

L'INTERVISTA

“Noi professionisti danneggiati da chi cerca scorciatoie”

Come si procede “È importante individuare la persona giusta: non l'amico dell'amico del cugino, ma chi ha il potere decisionale e la competenza per risolvere quel problema”

Si va dal decisore pubblico e gli si dice 'abbiamo un problema'. Si portano dati, analisi e notizie. Si argomenta, si chiede di risolverlo

essere confuso illecito di in- i normativa interpretata in .
sottile.
o un lobbista alloraesi- o tra 'on- aso o- n



cordo che t quando si : sconi, la p zione di p. Forza Itali ta Publital audizioni i ne

METODO STANDARD

on ali

Fabio Bistoncini

Dove c'è un processo decisionale, ci sono degli interessi che chiedono rappresentanza”. Fabio Bistoncini è un lobbista da quasi 25 anni ed è amministratore delegato di **FB&Associati**. “Le lobby sono presenti in tutte le democrazie evolute, non è un fenomeno italiano. Si chiede ascolto al decisore pubblico perché prenda in considerazione le proprie istanze. È il fondamento di una società pluralistica.

Fabio Bistoncini, qual è la differenza tra chi lavora in un'azienda di lobbying e chi invece ha un lobbista tra i dipendenti che sfrutta le sue relazioni?

Da un punto di vista tecnico, l'attività è la stessa. Solo che mentre il lobbista *in house* è concentrato sui bisogni della sua azienda, il consulente ha un ventaglio di diversi interessi da rappresentare.

In che modo?

Si va dal decisore pubblico e gli si dice “abbiamo un problema”. Si forniscono dati, informazioni, analisi e notizie. Si argomenta, si chiede di risolverlo. È importante individuare la persona giusta: non l'a-

mico, dell'amico, del cugino del cognato, ma chi ha il potere decisionale e la competenza per risolvere quel problema.

C'è necessità di leggi e registri per regolare l'attività di lobbying?

Sono essenziali e devono assicurare trasparenza: chi sono i gruppi di interesse attivi, chi incontrano, quali sono le argomentazioni a sostegno delle loro tesi. E serve anche una regolamentazione per il decisore pubblico. Se il lobbista è registrato, allora anche chi decide ha il dovere di riceverlo, di interloquire, di ascoltare.

Sarebbe una legge che serve soprattutto alle aziende di lobbying?

Certo, ma non solo. Serve anche a tutelare la reputazione dei professionisti che assumono i consulenti. Nel 2012 è stata creata l'ottima norma sul traffico illecito di influenze. Ma, c'è un bisogno anche di una normativa positiva sul lobbying. Perché il rischio è che fare lobbying possa essere con il traffico di influenze, che le

possa essere in modo sbagliato

È un confine?

In parte. Se sono di professione, i ste un contratto me e il cliente. C tratto che, nel c delle multinazionali, impone un sistema rigido di controllo, simile a quello a p p l i c a t o all'estero. Devo dichiarare di non avere parenti eletti in parlamento, non posso fare reg

che vanno oltre un certo ammontare, non devo avere condanne. Sono sottoposto a uno screening molto rigido. La reputazione è tutto.

Ma i lobbisti non sono ben visti.

Le persone non capiscono la differenza tra il fare lobbying e il traffico di influenze: il caso Guidi, ad esempio, è una vergogna perché c'è un conflitto d'interessi. È un'altra cosa: c'è un decisore pubblico che, in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



una situazione di palese conflitto, promuove un emendamento su un atto del governo.

Potete competere con queste situazioni?

Assolutamente no. Mi ricorda il '94 e il '96, affaccia Berlusconi prima generatore di polemiche parlamentari di cui è tutta targa. Durante le commissioni telecomunicazioni, c'erano parlamentari fino a poco prima nella sponda aziendale.

E per i lobbisti esterni, un conflitto d'interessi di queste dimensioni è mortale.

VDS